

IDENTITÀ

Regia: James Mangold

Attori: Ray Liotta, John Cusack, Alfred Molina, Rebecca De Mornay

Produzione: USA

Anno: 2003

Genere: thriller

Durata: 87 minuti

Durante un furioso temporale, dieci piccoli americani capitano in un motel gestito da una specie di Norman Bates. Contiamoli: sono una diva del cinema antipatica (Rebecca DeMornay) e il suo imprevedibile autista (John Cusack); un sedicente agente di polizia (Ray Liotta) con pericoloso criminale appresso; una graziosa prostituta che intende riciclarsi in coltivatrice d'agrumi; una coppia litigiosa e una famiglia: papà, mamma e un bambino che non apre mai bocca. Come nell'arcinoto "Dieci piccoli indiani" di Agatha Christie, cominciano a lasciarci le penne uno dopo l'altro; ma in maniera molto più pulp ed emoglobinica: chi con la gola tagliata, chi con la testa spiccata dal corpo addirittura; chi con una mazza da baseball conficcata nell'esofago, chi nel rogo di un'auto. La certezza di questo tipo di storia è che l'assassino si scopre necessariamente: per eliminazione. Però i sopravvissuti non la pensano così e si sforzano di capire quale fato li abbia condotti nel macabro motel, e perché. Ovviamente ci sono motivi e fatti che legano i personaggi e casualità che accomunano i presenti e focalizzano l'attenzione sulla scoperta dell'enigma, scoperta di vitale importanza per i presenti, ma

Finalmente ogni tanto si torna al thriller, genere che si teme sempre un po' defunto (secondo alcuni per "colpa" di Hitchcock che ne ha raggiunto il culmine già mezzo secolo fa), ed in questo caso possiamo aggiungere per fortuna. Identità rispetta i canoni più classici del genere in questione aggiungendo linguaggio e ottica dei nostri tempi. Rimane lo sforzo dello spettatore a capire prima che il film ce lo sveli l'arcano nascosto, chi è l'assassino e il fatto che in questa pellicola quest'operazione sia difficile e tutt'altro che banale è sicura garanzia del valore dell'opera.

I salti sulla sedia non mancano, ma non sono la sostanza del film come molti thriller di questi anni, dove la suspense veniva creata dalla tensione dei personaggi e spesso si finiva nell'action movie. Qui l'atmosfera crea l'attesa del fatto e la difficoltà di capire ed intuire cosa succederà fa salire il pathos e raggiunge l'effetto desiderato.

Ancora una volta la nostra test riproduce le sensazioni dei personaggi, la nostra mente viaggia nell'albergo insieme a loro, anche noi siamo in pericolo o anche noi inseguiamo e siamo il pericolo, a voi la scelta.

Per concludere un' ultima parola ed una promessa: non riuscirete a capire chi è l'assassino, ma ci proverete in continuazione.....e ciò è sufficiente!